Il Popolo del Friuli
del lunedì

dine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 5

Lunedì 31 gennaio 1944 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Bol numeri settimanali Anno L. 75 - Sem L. 88 trim L. 20 Col 7a numero: Anno L. 87, sem L. 44, trim L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem L. 81, trim L. 41 Col 7a numero: Anno L. 188 sem L. 94, trim L. 48 Il numero cent 30 Arretr cent 50 Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 Telefoni 1-18 e 5-60 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

PUBBLICITÀ: Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 8 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 6 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 14 telefono 9-69 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-338

Nell'11° annuale del Nazionalsocialismo

Forte discorso di Hitler al popolo germanico

«Se può esservi soltanto un vincitore questo sarà la Germania»

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER

In occasione dell'undicesimo anniversario dell'avvento al potere del nazionalsocialismo il Führer, dal suo Quartier Generale, ha rivolto al popolo germanico un discorso in cui dopo aver affermato che è trascorso da molto il tempo in cui si poteva avere la sensazione che l'attuale guerra fosse soltanto una congiura europea sostenuta dall'Inghilterra per il mantenimento dell'equilibrio delle forze a favore dell'impero britannico, ha rilevato che questione si agita ora su chi, alla fine di questa guerra, avrà il predominio in Europa.

O la famiglia dei popoli europei, rappresentati dalle loro più solide forme statali, ed il colosso bolscevico.

Il primo caso è possibile soltanto se la Germania, che combatte non soltanto per sè, ma per l'Europa intera, vincerà questa guerra. Le osservazioni fatte da alcuni giornali inglesi secondo cui la Russia dopo l'eventuale vittoria sulla Germania, non avrebbe più alcun riguardo a spingersi ulteriormente avanti in Europa, ristabilendo facilmente la pace con l'educazione, cioè vale a dire con la distruzione del popolo germanico, è un piano ad uso e consumo dei gonzi, al pari degli altri programmi secondo cui, non appena terminata questa guerra, l'Inghilterra penserebbe ad assumere la guida della lotta contro la Russia sovietica.

Cioè: in caso di una vittoria del bolscevismo i resti dell'Europa, impegnati in una lotta contro il colosso europeo-asiatico dell'Unione sovietica, messi sotto la guida della Gran Bretagna, non potrebbero avere da un punto di vista prettamente militare, alcuna speranza di vittoria.

Inoltre ogni europeo sa che in caso il piccolo stato europeo occidentale per caso sopravvissuto, diventerebbe l'onore dei canadesi, degli australiani, dei neozelandesi, dei sud africani, in una lotta per il mantenimento del predominio britannico e per la sopravvivenza della Gran Bretagna.

Una cosa è pertanto completamente sicura: in questa lotta, se può esservi soltanto un vincitore, questo sarà la Germania.

La vittoria della Germania significa la conservazione dell'Europa, e la vittoria della Russia sovietica, la sua distruzione.

Ciò è tanto chiaro, che deve essere compreso da ogni inglese che non sia oltre ogni dire snaturato.

Per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti non si tratta più perciò di porsi la questione se dopo questa guerra essi stessi vorranno o potranno combattere il bolscevismo, ma al contrario: se essi avranno la possibilità di difendersi dal bolscevismo nei loro stessi paesi.

Ciò che però in pratica sia da attendersi dalle promesse d'aiuto britanniche, risulta in maniera evidentissima dal comportamento degli anglo-americani nei confronti dei polacchi, dei finnici, degli stati baltici, nonchè di tutta l'Europa sud orientale.

L'avvenire dell'Europa

Dopo aver fornito ai polacchi le maggiori garanzie, si è scagliata la Polonia contro la Germania, si sono calpestati i patti conclusi con questo Stato ed ora, con le stesse frasi menzognere, si abbandonano e si sacrificano questo e tutti gli altri Stati nelle sue condizioni.

Questo però dovranno pagare, non perchè ciò vuole ogni inglese, ma perchè l'Inghilterra è incapace, nel caso di una vittoria del bolscevismo, di ovviare a questo tremendo destino. La questione del salvataggio degli Stati europei, quindi dell'Europa, è pertanto una questione che verrà decisa alla fine dalla Germania nazionalsocialista e dagli Stati con essa alleati. Se invece il Reich venisse schiacciato, nessun altro Stato in Europa potrebbe opporre una efficace resistenza alla nuova ondata di unni. E ciò si sa anche al Cremlino.

Perciò nel caso di una vittoria russa i sovietici si propongono fin d'ora di annientare a mezzo del bolscevismo la Nazione germanica, e questa è anche l'aperta mira del giudaismo internazionale; è al riguardo senza importanza se i perseguitori giudaici di questo obiettivo si annidano in Inghilterra o in America, o se essi hanno emissari nei vari Stati di Europa, o se essi dirigono le loro oscure macchinazioni dalla loro centrale di Mosca.

E' parimenti privo di ogni importanza l'interrogativo se uomini di Stati europei od extra europei accettino come veri o meno questi fatti, al pari dell'altro, se in questo o in quel paese si crede di poter rimanere immuni da questi bacilli giudaici.

Nel caso che la Germania non vincesse, il destino degli Stati dell'Europa settentrionale, centrale e meridionale verrebbe deciso nello spazio di pochi mesi.

L'occidente tuttavia sarebbe liquidato in minor spazio di tempo. Dieci anni più tardi il continente culla della più antica civiltà avrebbe perduto ogni possibilità di vita: il quadro divenuto a noi tutti così caro, di uno sviluppo spirituale e materiale ultra bimillenario verrebbe sconvolto, i popoli portatori di civiltà finirebbero irrimediabilmente nelle foreste e negli acquitrini della Siberia.

Nazismo contro bolscevismo

Che tuttavia il popolo germanico sia oggi in condizioni di condurre questa lotta decisiva per i destini non soltanto della Germania ma di tutto il continente europeo deve attribuirsi, come ognuno può facilmente intendere, alla volontà di Dio, il quale, dopo una lunga lotta iniziata dal nazionalsocialismo già prima del suo avvento al potere, permette ad esso di raggiungere vittorioso la propria meta.

Senza il 1933 e senza la rivoluzione nazionalsocialista, non ci sarebbe oggi in Europa alcun fattore che fosse in grado di opporsi al colosso bolscevico, poichè la stessa Germania di una volta era così bacata e affetta dal morbo giudaico che sarebbe appena concepibile pensare che essa avesse potuto venire a capo del pericolo sovietico nell'interno del paese.

La rovina economica operata in Germania, come in altri Paesi, dal giudaismo, la disoccupazione inferta come pena a vari milioni di tedeschi, la distruzione dell'agricoltura, la distruzione del commercio e della industria valgono a dare una idea del crollo all'interno.

Mentre si mobilitavano gli schiavi proletari, si doveva pensare di poterne avere finalmente ragione con la distruzione dello spirito nazionale. Per essere ferrato dinnanzi a questo conflitto dovevano trovare perciò la loro soluzione non soltanto le questioni relative alla potenza vera e propria ma anche e soprattutto quelle sociali ed economiche. Il Nazional-socialismo è riuscito ad istaurare uno Stato in grado di adempiere alla sua missione europea, missione svolta nell'antichità dalla Grecia contro i Persiani, da Roma contro i Punici e, in tempi più recenti, dall'occidente contro le masse barbariche dilaganti dall'oriente.

Quattro grandi compiti si imponevano pertanto, tra molti altri, nel 1933, dal cui assolvimento non dipendeva soltanto il futuro della Germania, ma anche il salvataggio dell'Europa e forse dell'intera umanità:

1) il Reich doveva ritrovare, mediante la soluzione della questione sociale, la pace perduta in seno alla sua società e doveva essere creata una vera comunità popolare: l'appello alla ragione doveva essere completo mediante la epurazione incondizionata in tutti i campi degli elementi capitalisti reazionari;

2) la unità politico-sociale del popolo doveva essere completata a mezzo di una politica nazionale;

3) l'unità statale, cementata popolarmente e politicamente, aveva il compito di creare immediatamente un esercito che potesse essere sufficiente, nel suo substrato spirituale, nell'atteggiamento morale, nella forza numerica e nella sua potenza materiale, a far fronte alla sua missione. Dopo che la Germania era stata privata di tutte le sue armi, ed ogni Potenza si armava senza limite qualitativo e quantitativo di sorta, il Reich ha dovuto provvedere ad un'adeguato armamento;

4) per la sua condizione in Europa era necessario riuscire a comprendere nel Reich tutti quei Paesi abitati da tedeschi, o che appartenevano alla Germania da oltre un secolo. I quali sono indispensabili dal punto di vista economico e dal punto di vista della popolazione per la sopravvivenza del Reich e per la sua difesa politico-militare.

La creazione del nuovo Stato

Soltanto l'assolvimento di tutti questi compiti poteva permettere la nascita di uno Stato il quale fosse in grado, all'interno e all'esterno, di condurre una lotta per la difesa di se stesso e per la conservazione della famiglia dei popoli europei. Quando undici anni or sono il movimento nazionalsocialista riusciva a pervenire al potere, erano state già create le maggiori premesse per l'assolvimento di questi stessi compiti. La comunità popolare germanica aveva trovato la sua unità nel movimento stesso.

Da ciò dipende che non lo Stato ha formato il movimento negli anni successivi, ma che il movimento ha formato lo Stato. Ciò che di più grande è stato compiuto da allora è senza dubbio la creazione della comunità popolare tedesca, la unificazione delle varie classi di allora in un nuovo organismo sociale come stato popolare.

In questo Stato ogni giovane, senza riguardo ai suoi natali, alla sua discendenza, alla posizione dei suoi genitori, può pervenire, a seconda dei suoi meriti, alla sua mèta. Questo è uno dei maggiori risultati della rivoluzione nazional-socialista.

Con quale ritmo sicuro e rapido questa opera di ricostruzione nazional-socialista sia riuscita nel suo intento, è facile oggi rendersi conto nell'imperversare della guerra. Infatti anche le forze armate sono state comprese nella sfera di questo sviluppo. Oltre il 60 per cento dei giovani ufficiali tedeschi sono figli del popolo e sono in grado così di gettare solidi ponti con centinaia di migliaia di lavoratori, di contadini e di appartenenti a ceti medi e minori. Verrà segnata nella storia come una delle più grandi opere d'essere riuscito in questo grande Stato ad iniziare e a condurre una rivoluzione socialista che ha raggiunto la completa parificazione di tutti senza la distinzione della proprietà nazionale e senza alcuna limitazione della forza creativa degli antichi ceti.

Questo sviluppo verrà proseguito dal nazionalsocialismo con incrollabile decisione sino alle estreme conseguenze. Verrà tolto così anche al giudaismo internazionale ogni punto di partenza da cui esso possa mirare segretamente al nostro stato popolare.

Certezza di vittoria

La società nazional-socialista deve esser guardata perciò sin da ora come il centro inattaccabile di ogni possibile difesa dei valori europei.

Soltanto quello Stato, infatti, che sia completamente immune all'interno da ogni infezione antisociale, può far fronte anche all'esterno con sicurezza al bolscevismo.

Lo stesso giudaismo ha perduto nel nostro paese ogni forza.

La guerra del 1939 entrerà un giorno nella storia come la ripetizione gigantesca del processo contro il Partito del 19

Come allora questo si estendeva su tutta la Germania con la forza insopprimibile di una esplosione, così la lotta odierna verrà ad aprire in pochi anni ai popoli gli occhi sulla questione ebraica. I milioni di soldati e di prigionieri di oggi si trasformeranno in milioni di propagandisti di questa verità; e che la rivoluzione nazional-socialista, grazie alla sua organizzazione interna, alla sua politica economica e al livello di forza raggiunta sia riuscita a dare al popolo germanico le armi per la sua difesa, non può essere comprovato da nessun altra cosa meglio che da' la gigantesca lotta che infuria da cinque anni.

5°) La vita battuta dal 1918 al 1944 è stata certamente più aspra di quella che resta oggi da percorrere dal Reich verso la vittoria finale.

Alla fine di questa lotta la vittoria sarà della Germania e perciò dell'Europa contro i suoi criminali attaccanti di occidente e di oriente. Ciò è per ogni nazionalsocialista non soltanto il portato della propria fede, ma una certezza fondata sulla lotta finora sostenuta. I garanti di questa vittoria sono oggi non soltanto i soldati al fronte, ma anche i combattenti in patria. La patria nella maniera più ferma possibile non dubiterà, poichè essa sa che ne va del suo destino e vede i suoi figli combattere per essa al fronte.

Il fronte non crollerà mai, poichè al suo fianco non sono soltanto i lavoratori, ma il fronte interno, impegnato in una lotta non meno eroica. Il tentativo del nostro avversario, di piegare con le bombe dirompenti ed incendiarie il popolo tedesco e la Germania, cementerà sempre più la unità sociale della nazione.

Il 12° anno della nuova organizzazione del nostro popolo richiederà i maggiori sforzi all'interno e al fronte. Per quanto violento possa essere l'assalto contro la nostra fortezza, esso tuttavia come ogni tempesta, un giorno cesserà, ed allora, dalle nubi tornerà a risplendere il sole su coloro che incrollabilmente sono rimasti fedeli al loro credo ed hanno compiuto sino in fondo il loro dovere.

Questa guerra perciò, malgrado tutte le macchinazioni infernali dei nostri nemici, porterà immancabilmente alla più grande vittoria della Germania».

Nel cielo di Rabaul

Altri novantacinque aerei anglo-americani abbattuti

TOKIO, 31 gennaio.

Il Gran Quartiere Imperiale nipponico, comunica:

Reparti dell'Aviazione della Marina nipponica, in stretta collaborazione con le Forze della difesa contraerea della Marina e dell'Esercito, hanno abbattuto 95 velivoli nemici, dei quali 10 probabilmente su circa 200 apparecchi avversari, che, nel corso di due incursioni effettuate durante la mattinata ed il pomeriggio del 28 gennaio, avevano tentato di attaccare Rabaul. Le perdite nipponiche ammontano a 9 aerei, mentre non sono stati registrati danni agli apprestamenti terrestri e marittimi.

(Stefani)

TORNARE AL COMBATTIMENTO

La fiera parola di Mussolini ai Comandanti militari regionali

Venerdì scorso ha avuto luogo nella sede di campagna del ministro delle Forze Armate un rapporto dei Comandanti Militari regionali, tenuto dal maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

In tale rapporto sono stati esaminati dettagliatamente tutti gli aspetti, le difficoltà ed i risultati ottenuti sin qui nella riorganizzazione delle forze armate italiane.

Nel pomeriggio, accompagnati dal maresciallo Graziani, tutti i generali insieme con i loro Stati Maggiori, sono stati ricevuti dal Duce al suo Quartier Generale.

Ordinato l'attenti, il maresciallo Graziani ha riferito brevemente sui lavori svoltisi nella mattinata. Dopo di che il Duce ha rivolto la sua parola ai convenuti.

Egli ha salutato tutti i presenti, che gli erano noti perchè incontrati in altre precedenti occasioni. Quindi ha proseguito: «La resa a discrezione annunziata l'otto settembre, sebbene firmata il 3, ci appariva sempre più alla luce degli avvenimenti successivi non solo come un inganno teso al popolo italiano, ma come un immane delitto di lesa Patria e un atto di incosciente suicida follia.

La conseguenza, facile a prevedersi fu la polverizzazione totale di tutte le Forze Armate italiane di terra, di mare e del cielo.

Polverizzazione di effettivi e di mezzi; in una parola «la terra bruciata» verso la fine di settembre quando si accingemmo alla ricostruzione; e il merito del Maresciallo Graziani di essersi, col suo prestigio di grande soldato, associato al mio sforzo dovrà sempre essere ricordato. Non c'era letteralmente nulla, la situazione del morale era forse peggiore dell'assoluta mancanza di materiali: ciò va ricordato a taluni generosi impazienti che ignorano molte cose. Abbiamo cominciato; opera faticosa la ricostruzione di un esercito moderno, e d'una difficoltà estrema, specie in un paese come l'Italia. Un esercito moderno, è, oggi, un organismo tecnico e scientifico. Le artiglierie non si improvvisano: e la nostra artiglieria aveva la meritata fama di essere, anche con i mezzi limitati, fra le migliori del mondo; e la nostra arma del genio aveva realizzato progressi ampiamente riconosciuti dovunque: unità di fanteria, di paracadutisti, di carristi, divisioni di alpini, di bersaglieri, di camicie nere, avevano scritto sui diversi fronti pagine di autentico valore».

Il Duce, dopo aver accennato alle difficoltà, insite in un'opera di siffatta mole, è passato all'esame dei quadri e ha detto: «*L'Esercito della Repubblica sociale italiana non può, non deve essere una copia di quello che fu il regio esercito. I quadri devono essere all'altezza dei loro compiti, in pace ed in guerra. L'obbligo di astenersi da ogni politica non significa indifferentismo o agnosticismo.*

Il giuramento di fedeltà alla Repubblica significa non solo adesione alla nuova forma politica dello Stato, ma l'adesione al complesso delle dottrine del Fascismo, che dànno valore e carattere e contenuto storico alla Repubblica. Anche i segni esteriori hanno la loro importanza, come indicatori di un orientamento preciso.

Il saluto, manifestazione della disciplina e della gerarchia, sarà sempre, a capo scoperto o non il romano; le stellette saranno sostituite da un gladio circondato da un fregio di quercia e alloro.

Il giuramento sarà prestato il giorno 9 febbraio, 95° anniversario della proclamazione della Repubblica romana del 1849. Così l'Esercito della Repubblica si ricollega ad una delle pagine più gloriose del Risorgimento, pagina nella quale splendono i nomi immortali del Manara, del Dandolo, del Morosini, del Mameli e di cento altri Caduti nella difesa di Roma».

Dopo aver accennato agli eventi militari in corso, il Duce ha così continuato: «Un problema domina, assorbe tutti gli altri. Anzi è pregiudiziale alla soluzione di tutti gli altri. Questo problema si esprime con l'imperativo categorico di ritornare al combattimento. L'Italia oggi soffre la guerra attraverso la distruzione delle sue città grandi e minori, ma è necessario che passi allo stato di guerra guerreggiata, in cui l'offesa risponde all'offesa.

Lo sbarco degli anglo-americani a Nettuno ha avuto un risultato di natura morale importantissima: è stato un colpo di campana per gli italiani.

Roma è una parola che ha un magico suono; e se i nostri maggiori gridarono «Roma o morte» ciò significa che, nel binomio, Roma rappresenta la vita, cioè la storia, cioè il cuore della nostra razza. Ora è per noi, per voi, una umiliazione che ci brucia vorrei quasi dire fisicamente le carni, dover assistere da spettatori alla difesa di Roma, affidata per ora soltanto al valore indiscusso dei soldati del Reich.

Ogni popolo che ha dietro di sè una lunga vicenda di secoli, ha mangiato almeno una volta la cenere amara della disfatta, ma poi ha tentato la rivincita ed ha voluto la seconda prova, un popolo incapace di questa volontà si estilia dalla storia e si confessa immeritevole di portare le armi, onta suprema per un popolo degno di questo nome.

Vorremmo noi infliggere questo immeritato tremendo castigo alle centinaia di migliaia di morti che in trenta anni di guerra quasi continua caddero nel nome d'Italia? Sono sicuro della risposta che freme nei vostri cuori.

Il comando è allora uno solo: preparare uomini, mezzi, e soprattutto volontà per lo sforzo bellico nei mesi che verranno. Tornare a combattere a fianco dell'alleato germanico che sopporta mirabilmente da solo, oggi, il peso di tutta la guerra sui fronti europei. Solo un esercito come quello tedesco, giunto al quinto inverno di guerra, può combattere, manovrare, contrattaccare su fronti immensi come quello della Russia, contro forze numerevolmente preponderanti, rendendo problematici e costosissimi i vantaggi puramente territoriali dell'esercito di Stalin.

Questa veramente eccezionale capacità di attacco e di difesa degli eserciti tedeschi è il risultato non solo della intelligenza tattica e strategica dei capi, universalmente riconosciuta e non meno universalmente documentata; non solo della bontà delle armi; è anche e soprattutto il risultato di fattori morali decisivi, che si esprimono in una forte coscienza nazionale ed in un sentimento onnipresente della dignità personale. Quanto al popolo tedesco del cosiddetto fronte interno, esso ha dimostrato di quale tempra sia il metallo della sua anima, metallo che i bombardamenti, anche se incessanti e massicci, non hanno sin qui piegato, nè piegheranno.

Nell'attesa, che speriamo brevissima, di rivedere i soldati italiani e germanici ancora una volta insieme sui campi di battaglia, dobbiamo dare ai soldati germanici la attestazione quotidiana, aperta, schietta e cordiale del nostro cameratismo, ottima preparazione questa per il cameratismo di domani fra i reparti nuovamente impegnati per una causa ed un destino comuni.

«Vi ringrazio — ha concluso Mussolini — per quello che avete fatto sin qui e per quello che farete per ridare alla nostra Italia, quel prestigio, la sua forza, il suo futuro di nazione senza della quale nè oggi nè domani si può concepire l'Europa.

Penso che le mie parole, dirette alla vostra ragione, abbiano anche toccato il vostro cuore di vecchi e valorosi soldati».

I generali e gli ufficiali, rigidi sull'attenti, hanno ascoltato il discorso del Duce con religiosa attenzione; dai volti traspariva la volontà di risorgere e di combattere che la ferma parola del Capo suscitava nei loro cuori.

Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce, ordinato dal Maresciallo Graziani.

Trentamila ebrei dovrebbero venire importati in Palestina

GINEVRA, 31 gennaio.

Nei circoli del Congresso di Washington ci si occupa attualmente in modo vivace con il problema dell'immigrazione giudea in Palestina.

Vari deputati hanno per esempio richiesto che la Palestina deve venire aperta alla libera immigrazione degli ebrei. Il capo della maggioranza della Camera dei deputati Mc. Cormack ed il portavoce dei repubblicani Martin hanno appoggiato questa richiesta accennando al fatto che il tradizionale atteggiamento degli Stati Uniti era di lasciar sviluppare la Palestina come uno stato ebraico. Contemporaneamente i capi del Congresso hanno celebrato la «grandiosa partecipazione alla guerra» degli ebrei.

Il Presidente della Commissione degli Esteri della Camera dei deputati statunitense, Sol Bloom, ha dichiarato che il Governo britannico è pronto a non mettere in atto la proibizione d'immigrazione per gli ebrei in Palestina, fino a che i 30 mila giudei che desiderano recarsi colà non fossero pronti per il viaggio, anche se questo non dovesse avvenire prima del marzo 1945. Sol Bloom e molti altri democratici repubblicani sono dell'idea che l'Inghilterra dovrebbe rinunciare al rifiuto d'immigrazione degli ebrei in Palestina.

Divampa la lotta ad oriente

Attacchi sovietici falliti in diverse località del fronte
Forze nemiche accerchiate a sud di Progrebisce

La riconquista del monte Juga nell'Italia meridionale dopo accaniti combattimenti corpo a corpo

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 30 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A nord-ovest di Kirovograd, a sud ovest di Cercassy e nel settore ad est e a sud-est di Belaja Zerkow le truppe germaniche sono impegnate in duri combattimenti difensivi contro grosse formazioni di fanteria e corazzate nemiche; mentre i bolscevichi sono riusciti ad effettuare delle infiltrazioni in alcuni settori, sono falliti i loro attacchi sul resto del fronte, con gravi perdite. Nel corso del contrattacco tedesco sono state accerchiate forze nemiche nella zona a sud di Progrebisce.

Essi, dopo che sono stati respinti ripetuti attacchi di alleggerimento e tentativi di sfondamento, vanno incontro alla loro distruzione.

Nel corso di altre puntate offensive di formazioni corazzate germaniche ad occidente di Pielounje, sono state riconquistate parecchie località; il nemico ha subito anche qui elevate perdite.

In questo combattimento ha trovato eroica morte, alla testa della sua Divisione, il generale di Brigata Schulz, comandante di una Divisione corazzata, insignito da pochi giorni dal Führer della più alta distinzione al valore. Con lui l'Esercito perde uno dei suoi migliori ufficiali e l'arma corazzata un comandante esemplare.

Nella zona ad occidente di Novograd-Woliski l'attività combattiva si è riaccesa. Puntate offensive dei bolscevichi sono state respinte. Tra il Pripet e la Beresina sono falliti tutti i tentativi compiuti dai sovietici per estendere una infiltrazione ottenuta negli ultimi giorni di lotta a nord di Neval; attacchi locali dei bolscevichi sono falliti.

L'arco di fronte sporgente presso Nowo-Mssokolniki è stato arretrato su posizioni precedentemente allestite.

Tra il lago Ilmen e la baia finnica, le truppe germaniche hanno respinto in parecchi punti forti attacchi nemici; frattanto sono in corso duri combattimenti contro forze bolsceviche, che si spingono in avanti ulteriormente, verso ovest e verso sud.

Sul fronte dell'Italia meridionale il nemico è passato nuovamente all'attacco, dopo violenta preparazione di artiglieria, su largo fronte, nel settore Minturno-Castelforte e a nord-ovest di S. Elia; in aspri combattimenti, caratterizzati da alterne vicende, è andato perduto il monte Juga, ma esso veniva riconquistato dalle truppe tedesche dopo accanita lotta corpo a corpo.

Negli altri settori del fronte il nemico è stato sanguinosamente respinto in aspri combattimenti.

Nella testa di ponte di Nettuno il nemico ha mantenuto anche ieri la sua posizione di attesa ed ha attaccato soltanto in un punto.

Con la forza di un battaglione, durante riuscite azioni di reparti d'assalto germanici, sono stati catturati prigionieri.

L'arma aerea ha attaccato anche il 29 gennaio navi nemiche al largo di Nettuno, ed ha affondato un cacciatorpediniere e due piroscafi per 14 mila tonnellate. Quattro altri vapori per 28 mila tonnellate, come pure una nave da sbarco, sono state danneggiate. L'arma aerea tedesca ha affondato così dal 22 gennaio, nella lotta contro la flotta da sbarco nemica, 5 cacciatorpediniere, 5 piroscafi per 27 mila tonnellate e 5 mezzi da sbarco per 14 mila tonnellate. Tre incrociatori, sei cacciatorpediniere e 41 vapori per 201 mila tonnellate, nonchè 19 mezzi da sbarco, sono stati danneggiati. Si può contare sulla distruzione di una parte di queste navi.

Navi da sbarco di un convoglio germanico hanno respinto ed hanno incendiato una delle unità nemiche.

Formazioni di bombardieri nordamericani hanno condotto il giorno 29 un attacco terroristico contro la città di Francoforte sul Meno. A seguito del lancio di numerose bombe ad alto potenziale, dirompenti ed incendiarie, sono stati provocati gravi danni e incendi in parecchie parti della città, specialmente all'interno di essa, e sono stati distrutti monumenti artistici di valore inestimabile. La popolazione ha subito perdite. Secondo le notizie finora giunte sono stati abbattuti qui e sui territori occidentali occupati 61 velivoli nemici, in prevalenza bombardieri quadrimotori.

Alcuni apparecchi britannici da molestia hanno sganciate bombe la scorsa notte sul territorio della Germania occidentale.

Grosse formazioni dell'arma aerea tedesca hanno nuovamente attaccato, nelle tarde ore serali della giornata di ieri, Londra.

Nel territorio della città sono stati osservati grandi incendi ed esplosioni.

Che cos'è l'Europa?

Che cos'è l'Europa? Non c'è una definizione geografica del nostro continente, ma soltanto una definizione etnografica e culturale. Non sono gli Urali a stabilire un confine di questo continente, ma sempre la linea che separa il modo di vivere dell'occidente dall'oriente.

Una volta l'Europa consisteva tutta nella Grecia, dove stirpi nordiche erano avanzate per accendere di là per la prima volta la fiaccola di civiltà, che da allora, lentamente ma ininterrottamente, incominciò ad illuminare il mondo. E quando questi greci respinsero l'invasione dei persiani, non difesero soltanto la loro piccola patria, la Grecia, ma difesero soprattutto quell'idea, che oggi si chiama Europa. Poi questa idea si propagò da Ellade a Roma. Allo spirito greco e alla civiltà greca si unirono cultura roman. e statismo romano. Fu creato un impero mondiale il quale neanche oggi è stato raggiunto nella sua importanza e nella sua forza procreatrice, e tanto meno superato. E allorchè le legioni romane difesero l'Italia in tre guerre aspre contro l'assalto di Cartagine e finalmente riportarono la vittoria, di nuovo non era soltanto Roma per cui combatterono, ma per l'Europa di allora che riassumeva il mondo greco-romano. In altra volta un torrente impetuoso di orde selvagge si riversò dall'oriente profondamente nel cuore di quello che oggi costituisce l'Europa, bruciando, incendiando e demolendo tutto ciò che si trovava sul suo cammino, come un vero flagello di Dio. Nella battaglia dei campi Catalaunici per la prima volta romani e germanici sostennero uniti una lotta fatale per l'importanza davvero immensa per la cultura, lotta che, partendo dai greci e propagandosi ai romani, aveva coinvolto anche i germanici. L'Europa era cresciuta. Da Ellade a Roma nacque l'occidente e la difesa dell'Europa doveva diventare per lunghi secoli non soltanto il compito dei romani, ma anche dei germanici. Nella stessa misura però, nella quale l'occidente — illuminato dalla cultura greca, piena dell'impressione della splendida tradizione dell'impero romano — allargava il suo spazio attraverso la colonizzazione germanica, si estendeva territorialmente quel termine che noi chiamiamo Europa. Lo stesso quando imperatori tedeschi si difesero dalle invasioni dall'oriente oppure quando l'Africa in lunghi combattimenti fu respinta dalla Spagna: tutto ciò era sempre una profonda lotta dell'Europa in germinazione contro un mondo circostante a lei estraneo. Quando una volta a Roma spettava l'incancellabile merito della creazione e difesa di questo continente, anche i germanici assunsero il compito della difesa e protezione di una comunità di popoli i quali, anche se tra sè forse differenziavano, rappresentavano però, nel quadro generale una unità consanguinea e culturale in parte simile, in parte completandosi in se stessa.

E da quest'Europa si propagò non soltanto una colonizzazione di altre parti del mondo, ma anche una fecondazione spirituale e culturale da cui diventa cosciente soltanto quello che ha intenzione di cercare la verità invece di negarla. Perciò non è stata l'Inghilterra che ha civilizzato il nostro continente, ma tronchi di nazionalità germanica che si trasferirono come anglo-sassoni e normanni su quell'isola e resero ad essa possibile uno sviluppo che certo è unico. Così pure non è stata l'America che ha scoperto l'Europa, ma viceversa.

HITLER

(Dal discorso pronunciato l'11 dicembre 1941 al Reichstag)

I lavoratori inglesi e la truffa di Beveridge

GINEVRA, 31 gennaio.

Il «Daily Herald» si occupa nuovamente di tutti quei piani inglesi di riforma sociale di Beveridge, Scott, Uthwatt e Barlow, i quali non hanno la minima prospettiva di avverarsi.

Gli operai stessi sono dell'opinione che questi piani dovrebbero essere realizzati immediatamente. Se si dovesse aspettare la fine della guerra questo significherebbe che lo stato sarà completamente esaurito e non sarà in grado di poter fare sforzi di politica sociale.

L'ingordigia nordamericana sul petrolio del Medio Oriente

LISBONA, 31 gennaio.

Le mire espansionistiche degli Stati Uniti in ogni parte del globo aumentano sempre più e, nell'aumentare, assumono forme sempre più ben definite.

Il «New Yor Times» annuncia così che il governo degli Stati Uniti, coll'appoggio di capitali privati, prenderà parte al più grande piano d'azione che sia stato mai intrapreso nel campo della industria petrolifera del Medio Oriente.

Ciò viene detto con la massima disinvoltura come se si trattasse di impossessarsi di una cosa di nessuno, o meglio ancora, di esplicare un diritto su cosa propria.

Proprio perchè indice di tale sfrenata ingordigia questi piani, sia che essi verranno attuati come in caso contrario, meritano di essere presi in considerazione. La vittima maggiore di questa invadenza è o sarà naturalmente l'Inghilterra. Ciò per designazione divina e degli uomini.

Nel caso specifico, uno dei tanti, la Gran Bretagna si appresta infatti a rinunciare al monopolio che detiene da vari anni sul petrolio del Medio e del Vicino Oriente.

Scandaloso mercimonio ebraico di oggetti artistici rubati in Sicilia

PARIGI, 31 gennaio.

Gli oggetti d'arte rubati nell'Italia Meridionale dagli anglo-americani vengono ora venduti dai giudei a Londra ed a New York a vile prezzo. Il *Matin* scrive in proposito da Stoccolma:

I tre più ricchi antiquari giudei del mondo, Pimpirnell di New York, Salauer da Washington e Duveen da Londra hanno preparato ai loro clienti una sorpresa per il Natale.

Centinaia di persone nell'Inghilterra e negli Stati Uniti avrebbero ricevuto da loro una comunicazione, che prima di Natale si sarebbe svolto la prima vendita all'asta intima di oggetti artistici di fama mondiale provenienti dalla Sicilia.

Roosevelt che voleva assicurarsi la sua parte, ha nominato Henry Taylor, direttore del Museo metropolitano di New York, quale capo di una missione in Africa, per «proteggere le opere storiche».

Subito dopo il celebre tesoro della Cattedrale di Catania è arrivato a New York. Da allora centinaia di casse contenenti quadri, Madonne, altari e manoscritti hanno oltrepassato l'Oceano. Gran parte di queste opere d'arte è stata venduta in aste intime o pubbliche. Alcune vendite hanno raggiunto perfino al somma di 48 milioni.

Ma anche le iene giudaiche in Inghilterra hanno preso parte al saccheggio. Duveen ha emanato una circolare nella quale egli partecipava la vendita del tesoro della Chiesa di Santa Agata di Catania, di cui egli era divenuto il proprietario. Questo giudeo si è pubblicamente vantato di avere trasportato in Inghilterra almeno la metà di tutte le opere d'arte della civilizzazione europea.

Questo ebreo, così si dice più oltre, ha provocato già diversi grandi scandali, che hanno dovuto essere sempre soffocati poichè vi erano compromesse le più alte personalità. Nulla di simile si è verificato dai tempi di Wellington, che ha saccheggiato il tesoro di Benaras, e dopo Lord Elgin che ha saccheggiato l'Acropoli.

Oggi come ieri i giudei si sono arricchiti con il furto, chiude il *Matin* la sua nota, di quegli oggetti che erano sacri all'Europa da 2000 anni. E poi i governi inglese ed americano si rallegrano che gli oggetti d'arte siano stati salvati.

Il solenne giuramento dei generali e degli Stati maggiori

Nella sede del Ministero delle Forze Armate si è svolta sabato, in forma austera e solenne, la cerimonia del giuramento dei comandanti regionali dell'Esercito repubblicano, appositamente convocati dal Maresciallo Graziani. Con essi hanno giurato anche i loro Stati maggiori. Erano presenti alla cerimonia anche l'Ecc. Ferrini, sottosegretario alla Marina, l'Ecc. Botto sottosegretario all'Aeronautica, nonchè una rappresentanza di ufficiali germanici con a capo il colonnello Egghenrein.

Nel salone dove la funzione si è svolta, i convenuti si sono inquadrati agli ordini dell'Ecc. Gambara, ai lati del tavolo disposto per la firma; due ufficiali reggevano il tricolore.

La semplicità sovrasta l'ambiente, ma nel cuore di tutti è un fremito per il sentimento che ispira l'atto solenne che sarà compiuto. Quando l'Ecc. Graziani entra nel salone tutti scattano sull'attenti; subito il ministro delle Forze Armate con voce chiara, vibrante di energia e di fede, parla ai presenti:

«Camerati — egli dice — di fronte al conservatorismo plutocratico capitalista delle democrazie e al bolscevismo distruttore di ogni ordine, si erige purissima da circa tre decenni l'idea fascista per la soluzione del problema sociale che affatica da millenni l'umanità; per cui, senza tema di errore, si possono definire già da ora le ultime due guerre «guerre sociali». Intorno all'idea fascista, che trae origine da Roma, si orientavano già largamente, prima dell'attuale conflitto, nazioni e popoli di tutto il mondo. Non il tradimento e la disonestà di uomini che ad essa e al suo Capo avevano giurato fede, possono aver distrutto l'idea, che oggi maggiormente rifulge di nuova, purissima e vivissima luce nella sorgente Repubblica sociale italiana, che del Fascismo applica e realizza i postulati fondamentali.

A questa idea, che dovrà dare domani alla Patria il suo definitivo assetto sociale e nazionale noi, oggi, camerati dell'Esercito repubblicano, giuriamo religiosamente con giuramento, sicura e diritta purezza di intenti, sicura e diritta coscienza, assoluta fedeltà per la vita e per la morte.

Camerati, innalzate con me ad una sola voce il nuovo grido di battaglia: Italia!».

I presenti rispondono ad una sola voce: «Italia!». quindi, levando alto il braccio, il Maresciallo Graziani legge la formula del giuramento, saluta e bacia il tricolore e sottoscrive il suo atto di fede.

Poi invita i presenti a giurare. Il generale Gambara, capo di Stato maggiore generale, avanza per primo al tavolo, e rilegge la formula: «Giuro di servire e difendere la Repubblica sociale italiana nelle sue istituzioni e nelle sue leggi, nel suo onore e nel suo territorio, in pace ed in guerra fino al sacrificio supremo: Lo giuro dinnanzi a Dio e ai caduti per l'unità, l'indipendenza e l'avvenire della Patria».

Anch'egli s

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 6-80, Ufficio Pubblicità 6-81

Ancora un'incursione aerea sulla Provincia di Udine

Ieri sul mezzogiorno, grosse formazioni di aerei anglo-americani si sono portate nuovamente a più ondate sulla nostra provincia. I danni sono lievi.

Le organizzazioni di soccorso, si sono recate immediatamente sui luoghi colpiti, recando aiuto morale e materiale ai sinistrati.

Secondo notizie finora pervenute sono stati abbattuti tre apparecchi nemici.

Rombo di motori e sibilo di bombe

Difficile determinazione dell'altezza di volo e del numero degli aerei - Come distinguere i velivoli nemici da quelli dell'Asse

Quando durante un attacco terroristico un certo numero di velivoli si trova a distanza udibile, a seconda di questa il numero di essi viene generalmente sottovalutato. L'udibilità non aumenta in rapporto al numero delle fonti di suono. Due apparecchi non producono affatto un suono che sia il doppio di quello prodotto da un velivolo solo, bensì soltanto una frazione di più. Si cade facilmente in un altro errore, quando si tenta di determinare l'altezza di volo dall'ampiezza del suono del velivolo. Secondo la direzione del vento un velivolo che si trova ad una altezza media può non essere quasi udito oppure può produrre un rumore molto forte. Durante gli attacchi aerei notturni nei rifugi si sente dire talvolta che i velivoli nemici stanno facendo un attacco a bassa quota, se improvvisamente si sente un singolo velivolo più forte degli altri. Questo generalmente è un errore dovuto ad un'espansione di suono particolarmente favorevole a determinate condizioni di eco, oppure al fatto che un velivolo tenta, con motore completamente aperto di uscire rapidamente dal fuoco della contraerea. E' senz'altro possibile che il profano senta il rumore dei velivoli da un'altezza di 2000-3000 metri così forte come se si trattasse di poche centinaia di metri di altezza.

I soldati al fronte hanno fatto l'esperienza che il proiettile di cui si sente il sibilo non colpisce perchè è passato. Sovente ciò viene riferito anche alle bombe aeree di cui dicono che non si debbono temere i sibili poiche non adranno nelle vicinanze. Se la vecchia regola dei soldati, secondo la quale il proiettile che sibila non colpisce, è giusta, è invece errata — come scrive Riccardo Schulz nella rivista «Der Adler» dalla quale riproduciamo questo estratto — pensare che ciò si possa riferire anche alla bomba aerea. Anzitutto essa cade relativamente adagio. Per coprire una distanza di 500 metri di altezza essa impiega più di 10 secondi, da 3000 metri di altezza 35 secondi; la bomba raggiunge la velocità del suono (334 metri al secondo) soltanto cadendo da un'altezza superiore ai 6000 metri. Dopo aver raggiunto una determinata velocità di caduta la bomba comincia a sibilare. Fintanto che essa cade più lentamente della velocità del suono il sibilo la precorre e può quindi essere udito prima dello scoppio della bomba. E' però completamente errato supporre che il sibilo di una bomba si possa udire per un tempo corrispondente alla caduta della bomba stessa, poichè questa segue in un certo senso l'onda del suono, e ciò con velocità crescente. Al contrario dei proiettili, la bomba non è seguita da alcun suono.

Volendo esaminare più da vicino le condizioni della propagazione del suono in base ad un esempio, mettiamo per un lancio da 3000 metri di altezza, ne risulta quanto segue: ammesso che la bomba cominci a sibilare dopo una caduta iniziale di 1000 metri, le prime onde sonore giungono a terra quando la bomba stessa è caduta fino a 600 metri. Da qui al lo scoppio passano solo quattro secondi e soltanto durante questo periodo è possibile udire il sibilo. Chi si trova quindi sul posto dove la bomba cadrà avrà — quando sente il sibilo — soltanto quattro secondi di tempo per mettersi al sicuro. E' facile comprendere come quattro secondi siano troppo poco per rendersi conto della gravità del pericolo e recarsi in un rifugio. Ad ogni modo è un errore il fidarsi del fatto che una bomba annuncia «tempestivamente» il suo arrivo mediante il sibilo. E' quindi assolutamente inopportuno il non recarsi in un rifugio durante gli attacchi diurni da grandi altezze e voler attendere il sibilo delle bombe.

Si crede generalmente che sia facile riconoscere al suono un bombardiere notturno nemico da un proprio cacciatore notturno. Vi è qualcosa di vero in ciò perchè in principio ogni modello di velivolo ha una sua propria gamma di suoni. E' abbastanza facile riconoscere un velivolo a un motore da un velivolo plurimotore il quale ha delle oscillazioni di suono caratteristiche per l'ascoltare per l'ampliamento o la diminuzione di suono più o meno lenta. Queste oscillazioni di suono sono una caratteristica di ogni velivolo plurimotore. Facilmente riconoscibili sono i velivoli veloci da caccia che, data la loro velocità, hanno un suono più tagliente, chiaro e sibilante che si mescola al rumore delle eliche. Non si deve però credere di poter riconoscere senz'altro al suono i velivoli propri da quelli nemici. Soltanto chi è pratico e gli addetti agli apparecchi di ascolto potranno precisare se il suono proviene da un velivolo proprio o da uno nemico. Le varie regole, come per esempio che i velivoli americani hanno un suono più limpido di quelli tedeschi sono generalmente errate.

Un coraggioso salvataggio nella acque del Ledra

Abbiamo dato notizia della tragica fine di una donna, la quarantenne Maria Bertossi, abitante in via Cotonificio 25 annegatasi nel Ledra. Sul fatto diamo oggi i più precisi particolari.

Quella sera la Bertossi si trovava unitamente ad una sua amica nell'osteria gestita da Pereani in via Martignacco 11, allorchè si è udito il segnale dell'allarme aereo. Le due donne allora uscivano dall'esercizio tenendosi a braccetto per aiutarsi scambievolmente, data l'oscurità completa.

Purtroppo, esse si avvicinarono inconsciamente al canale tanto da cadervi dentro. Alle grida di aiuto accorsero diverse persone e, mentre taluno munito di bicicletta provvedeva a far luce facendo agire la dinamo col girare a mano la ruota, Umberto Urbanelg fu Giacomo abitante in via Passone 58, si gettava coraggiosamente nel canale. Egli riusciva a trarre in salvo una delle due donne nel mentre la Bertossi era già stata travolta e non si potè raggiungere. Solo più tardi la salma è stata ricuperata nella griglia della centrale elettrica di via Asilo Marco Volpe.

Chi ha preso gli anelli?

Un marito troppo fantasioso ed una denuncia per simulazione di reato

Giorni fa il fabbro Alberto Colutti di Giorgio, di 32 anni, abitante in via Feletto, attualmente disoccupato, denunciava ai carabinieri della stazione di Porta Gemona che ignoti avevano asportato dalla sua camera da letto una piccola borsa di cuoio contenente due anelli d'oro, uno dei quali liscio ed uno con alcune pietrine.

Precisava fra l'altro che la moglie si era assentata da casa il giorno del furto dalle ore 10.30 alle 11, lasciando chiuse tutte le porte di casa, mentre la porta e la finestra della loro camera era stata lasciata aperta. Al suo ritorno tutto era a posto nè gli anelli mancavano.

Operato un sopraluogo, i carabinieri venivano a sapere dalla moglie del Colutti, Massimina Fantini di Pietro, di 35 anni, che nella mattina del furto il marito aveva avuto con lei un vivace alterco, dopo del quale le aveva chiesto cento lire per alcuni acquisti. Non avendo fogli di medio taglio lei gli concedeva di prendere un biglietto da cinquecento lire, che si trovava nello stesso cassetto dei gioielli e lui presolo, discendeva, lasciando il cassetto aperto. La donna risaliva, e notava anch'essa che tutto era in perfetto ordine.

Il Colutti verso mezzogiorno rincasava, e dopo pranzato si recava in camera a riposare fino alle ore 16, uscendo poi e rientrando verso le ore 20. Al suo riapparire, la moglie lo interpellava se avesse preso lui gli anelli: avutane risposta negativa, la Fantini lo accusava apertamente di furto: e nonostante i ripetuti dinieghi di lui, essa si mantenne convinta della propria ipotesi.

I carabinieri non videro troppo chiaro nella faccenda: e da rinnovate indagini arguirono che gli anelli dovevano essere stati fatti sparire dal Colutti stesso nel pomeriggio del giorno incriminato, quando egli si recò in camera da letto a riposare. Egli è stato pertanto denunciato per simulazione di reato. La fantasia non gli è stata certo propizia.

L'orario dell'oscuramento in vigore da domani

A partire da domani 1° febbraio 1944 e fino a nuovo ordine, l'orario dell'oscuramento viene fissato come segue:

Inizio ore 18.30.

Termine ore 6.30.

Durante le ore di oscuramento nessuna luce dovrà trapelare dalle finestre, porte, lucernari, vetrine delle abitazioni, uffici, negozi, pubblici esercizi, ecc.

Eventuali infrazioni saranno rigorosamente represse.

Pigionante ingrato

Romana Galassi di Giovanni, di 46 anni, abitante in via Aquileia, affittava tempo fa a Vincenzo Tirani di Domenico, di 33 anni, da Sinopoli, una stanza del proprio appartamento.

L'altra mattina, andando come di consueto per rifare la camera, la signora aveva la poco gradita sorpresa di trovare un proprio armadio, precedentemente chiuso a chiave, aperto, e quel che più conta, privo di alcuni capi di vestiario: mancavano infatti una pelliccia, un abito borghese del figlio, un paio di scarponi e quaranta pacchetti di sigarette.

Il pigionante, invano atteso, non si fece più vedere: e la signora Galassi ha sporto regolare denuncia. Il Tirani è attivamente ricercato.

Una gamba ferita per lo scoppio di un fusto di benzina

Il meccanico Guerrino Sbuelz, fu Giuseppe, di 26 anni, da Rizzolo, era intento ieri al proprio lavoro quando, per l'accidentale scoppio di un fusto di benzina, si feriva alla gamba destra.

Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale civile il medico di guardia gli riscontrava una ferita al terzo inferiore della tibia e del perone della gamba destra, e lo faceva accogliere in corsia, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Furto di alimentari

Ignoti, nottetempo, scavalcando il muro di cinta del cortile di Italia Bertoli di Luigi, da Pozzale di Rive d'Arcano, riuscivano a penetrare nella cantina dell'abitazione mediante effrazione di un lucchetto. Avevano così modo di impadronirsi di 4 forme di formaggio, 7 chili di lardo, 5 chili di salame, 5 chili di zucchero e 16 chili di strutto partendosene poi indisturbati.

Il furto è stato denunciato e la Benemerita sta esperendo attive indagini per rintracciare gli autori del colpo.

Onoranze ai Caduti d'Istria e Dalmazia

Sono stati ricordati ieri gli italiani d'Istria e di Dalmazia che sono caduti per la Patria e per una nuova Europa.

Alle ore 9 al Tempio Ossario è stata celebrata una messa in suffragio delle anime dei morti. Presenziavano i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine.

Il concerto della banda germanica in piazza Contarena

La banda del Comando militare germanico ha svolto ieri nel pomeriggio in piazza Contarena l'atteso concerto domenicale, divenuto ormai una gradita consuetudine. Il programma comprendente brani di Scyffertitz, Schubert, Puccini, Lehar, Zeller, Klingel e Wagner, è stato vivamente apprezzato dal numeroso pubblico presente, che ha ripagato con fervi di battimani la fine delle singole esecuzioni.

Tesseramento al Dopolavoro addetti al commercio

Si ricorda a tutti i lavoratori del commercio di Udine e Provincia che col 31 gennaio scade la validità della tessera dell'O.N.D. ed è quindi opportuno provvedere in tempo al rinnovamento.

Le nuove tessere si possono ritirare presso la Sede del «Dopolavoro degli addetti al commercio» — Udine, via Vittorio Veneto 11 — tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Il costo della tessera è di L. 6, il bollino per le riduzioni cinematografiche L. 3 totale L. 9.

Possono iscriversi alla sezione anche i familiari dei lavoratori.

Denuncia dei sopraprofitti di guerra delle farmacie

Si porta a conoscenza che anche le farmacie sono tenute alla denuncia, entro il 31 corrente mese, all'ufficio distrettuale delle imposte competente, degli utili di congiuntura (sopraprofitti di guerra) sia pure negativa.

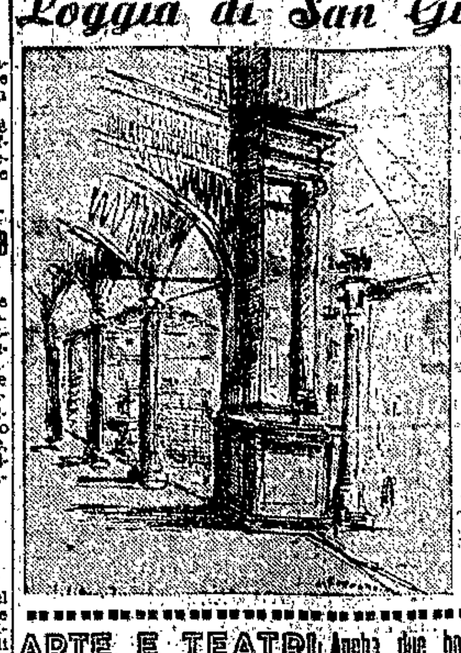
Il nuovo orario delle farmacie

A partire da martedì 1. febbraio 1944 l'orario delle farmacie della città sarà modificato come segue:

Mattino, apertura ore 8.30; chiusura ore 12.30.

Pomeriggio apertura ore 14, chiusura ore 19.

Loggia di San Giovanni



è un disegno a penna dovuto allo stile di Mario Bernardinis (Bertolto da «Taccuino d'arte»), l'elegante e simpatica pubblicazione letteraria edita a cura dell'«Insegna del Castello» in 800 esemplari numerati a mano. L'edizione — come è noto — comprende 13 sonetti di A. Molinaris e 13 disegni originali di M. Bernardinis e si trova in vendita presso tutte le librerie della città.

ARTE E TEATRI

"Una sbilanciade di pasche" al Dopolavoro ferroviario

Avremo stasera nel teatro del Dopolavoro ferroviario di via Cernala l'annunciata rappresentazione della nota commedia: «Una sbilanciade di Pasche» di Maria Giotti del Monaco, ad opera della compagnia filodrammatica friulana «Chei de lum».

La preparazione degli interpreti, la regia di Silvio Battolo e la messinscena di Armando Miani assicurano l'esito felice della serata.

Le prenotazioni si ricevono ancor oggi presso la segreteria del Dopolavoro ferroviario.

Il formaggio grana per gli esercenti

Gli esercenti ristoranti e trattorie del Capoluogo sono invitati a ritirare al più presto presso l'Unione Commercianti — Via Vittorio Veneto 17 — il listino di prelevamento del formaggio grana loro assegnato per il corrente mese.

Anche due bollettini di pegno ghiotta preda dei ladri

La signora Jolanda Urbano in Agnoletti, abitante in via Parenzo, ha denunciato di essere stata derubata di due bollettini di pegno che essa teneva nel comodino della propria camera da letto.

Esperite subito indagini da parte della polizia, si veniva a scoprire che certo Mario Cecchin, abitante in via Parenzo, si era presentato con i due bollettini al Monte di Pietà, dichiarandosi incaricato di spegnorare gli oggetti ivi consegnati dall'intestataria delle ricevute presentate. Si trattava di due lenzuola e di un copriletto, che gli venivano consegnati subito. Operati altri sopraluoghi, si veniva inoltre a sapere dell'inesistenza del sedicente Cecchin, nome falso scelto, per l'occasione da un ignoto malfattore. Le indagini continuano.

Il portafogli contenente un libretto di soccorso per famiglie di militari rinvenuto in piazzale Osoppo dal giovane Umberto Romano, di Augusto, di 14 anni, da Cortegna, e di cui abbiamo dato ieri notizia, è stato consegnato alla Questura.

Cronaca mesta

Dott. Aldo Simonetti

Imponenti e commoventi sono riusciti le estreme onoranze tributate ieri nel pomeriggio alla salma del compianto dott. cav. Aldo Simonetti, medico condotto del Comune di Udine, immaturamente scomparso sabato mattina, dopo breve malattia. E' scomparso con lui un professionista scrupoloso e coscienzioso, il quale svolgeva la propria intelligente ed appassionata attività con dedizione, interpretandola veramente una missione. Relativamente giovane — contava 48 anni — aveva saputo circondarsi meritatamente di molta stima, di largo cordiale considerazione. La sua dipartita ha pertanto doloroso impressionato la vasta clientela, i colleghi, i tanti amici.

Una folla imponente di amici e conoscenti dello scomparso e di famiglia, ha voluto tributare alla salma l'estremo commosso saluto: schietta manifestazione di rimpianto per l'amico e per il medico scomparso; di affettuosa solidarietà verso la famiglia così duramente colpita.

Il mesto corteo — ch'era aperto dai vigili urbani in alta uniforme — si è mosso da Piazzetta Antonini alle ore 15.30; oltre alla persona della moglie e dei figli c'erano quelle inviate dai suoceri e dai cognati, dai cognati Trevisani e nipote Alberto, dalla famiglia Fantini, degli alunni della 1a Liceo Sez. B. Reggevano i cordoni il cav. Dorio in rappresentanza del Podestà di Udine, il dott. Paolo Marzuttini per i medici di reparto del Comune di Udine, il dott. Bertolissi segretario provinciale del Sindacato Medici, il dott. Pozzi Muscilli, il dott. Cepparo.

Folltissimo lo stuolo delle signore, amiche di famiglia e particolarmente delle mogli dell'estinto, signora Fernanda Forcca.

Dopo la esequie celebrate nella parrocchiale di San Quirino, la salma è stata accompagnata al Cimitero ed ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Alla vedova, ai figli, ai parenti tutti l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Mortale epilogo di una caduta dalle scale

Tempo fa veniva ricoverata al nostro Ospedale civile la signora Teresa Vidussi fu Gio. Batta, di 82 anni, abitante in via S. Rocco, la quale per una caduta dalle scale riportava la frattura del femore e dell'omero sinistri, in miocarditica. Purtroppo, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, sopravvenivano alcune complicazioni fra le quali una bronconolmonite ed un collasso; e la poveretta si spegneva nel primo mattino di ieri.

La salma è stata trasportata nella cella mortuaria del Pio luogo, in attesa dei funerali.

Il cambio delle marche anticarie

L'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, rende noto che, al fine di aderire alla richiesta dei datori di lavoro intesa ad ottenere il cambio di marche non più in uso dal 1° aprile 1943, consentito fino al 31 dicembre 1943, è venuto nella determinazione di prorogare il termine utile sino al 31 marzo 1944.

Avverte pertanto che chiunque intenda valersi di tale proroga, per ottenere il cambio dovrà presentarsi nelle ore antimeridiane alla casa della sede in Udine, piazza XX Settembre 14, con una distinta delle marche vecchie tipo da cambiare ed una distinta delle marche nuove tipo che richiede in cambio.

Delitto contro la maternità

Il cadavere di un neonato rinvenuto in cimitero

L'arresto della madre snaturata

Un fatto raccapricciante è accaduto a San Vito al Tagliamento suscitando viva impressione. Il custode del Cimitero di San Vito, rinveniva nelle prime ore del mattino, sotto una pianta ornamentale vicino ad una tomba, un involto. Incuriositò ha voluto vedere di che cosa trattavasi e con sua meraviglia constatava che esso conteneva — avvolto in stracci e pezzi di giornale — il cadavere di un neonato. Il custode stesso avvertiva immediatamente i carabinieri di S. Vito, i quali subito procedevano ad un sopraluogo. Dopo le opportune constatazioni, provvedevano al trasporto del cadaverino nella cella mortuaria dell'Ospedale civile per l'esame neoroscopico e per le necessarie pratiche per gli accertamenti del caso.

Praticata la sezione cadaverica, è stato riscontrato trattarsi di una bambina nata viva e vitale, morta in seguito a dissanguamento e ad assideramento. Mercè le diligenti indagini dei carabinieri, la colpevole è stata identificata per Iolanda Mio di Basilio, di 29 anni, da S. Vito al Tagliamento, abitante nella frazione di Lignano, domestica.

La madre snaturata, ch'è stata arrestata, ha confessato la sua colpa. Ella trovasi ora nelle locali carceri mandamentali; è stata denunciata per omicidio con circostanze aggravanti. La Mio è nubile ed è madre di altro bambino.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Tribunale Civile e Penale di Pordenone

Avviso d'asta immobiliare

Il Cancelliere Capo del Tribunale suddetto rende noto che il giorno *24 febbraio 1944 XXII alle ore 10*, nella sala delle udienze penali del Tribunale di Pordenone, davanti al cav. Eugenio Zumin, Giudice della Esecuzione nella procedura promossa dalla Cassa di Risparmio di Udine contro la Banca di Maniago in liquidazione con sede in Maniago e rappresentata dal Liquidatore unico avv. comm. Eugenio Linussa, di Udine, avrà luogo la vendita mediante incanto e giusta ordinanza 17 corrente del suddetto sig. Giudice dei seguenti immobili:

Lotto I.

In comune di Maniago: mappali n. 647 a 648 a 649 b. redd. imp. complessivo L. 2.022,21 costituenti il Teatro e Circolo Sociale, oggi Teatro O.N.D., compresa parte dei mobili e dell'impianto cinematografico pertinenti, come specificato nell'ordinanza su indicata. Prezzo base d'asta L. 280.000. Deposito decimo e spese L. 60.000. Offerte in aumento non inferiore a L. 2.000. Saranno rispettate le locazioni di data certa.

Lotto II.

In Comune di Pordenone: quota ideale di due terzi del diritto di proprietà spettanti alla esecutata Banca di Maniago in liquidazione sull'immobile in vecchio catasto indicato coi mappali n. 921 a 921 b 1293, corrispondenti in nuovo catasto al mappale n. 705 del foglio 20 allegato d. redd. imp. L. 17.776, e costituenti il Teatro Verdi, già Licinio, escluso l'arredamento. Prezzo base d'asta L. 900.000. Deposito per decimo e spese L. 180.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.

I concorrenti dovranno effettuare i depositi succitati in cancelleria entro il 22 febbraio 1944 e i delibertari versare il prezzo entro 10 giorni dalla delibera definitiva.

Avvertesi che l'ordinanza di asta per entrambi i lotti, del tatto che il credito della cassa esecutante dipende da antecipazione da essa concessa alla Banca esecutata fin dall'anno 1929 e di cui al rogito 19 agosto 1929 n. 4579 rep. Notaio dr. Giuseppe Celotti, registrato a Udine in 7 settembre 1929 n. 878 vol. 168, e per il secondo lotto che il comproprietario per il restante terzo, sig. avv. Giuseppe Ellero di Pordenone sostiene di essere locatario della quota esecutanda e di aver diritto alle prorogne di legge.

Pordenone, il 27 gennaio 1944 XXII

Il Cancelliere capo
Gioachino Napoli

SPETTACOLI

TEATRI

FERROVIARIO - LA BELANCUNA DI PARONE, commedia presentata dalla filodrammatica «Chei de Lum» Ore 16.

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'AMANTE SEGRETA BRA, con Rostrop. Ore 16.

PUCCINI - QUARTA PAGINA, V. Cortese, C. Gore. Ore 16

GARIBALDI - LA DONNA È MIBILE, con Ferruccio Tagliavini. Ore 16.

IMPERO - NON TI PAGO, con De Filippo. Ore 16.

CECCHINI - SOS SAHARA, con C. Vanelli e P. Aumont. Ore 16

OGGI al
CINEMA GARIBALDI
Ritorna il celebre tenore
Ferruccio Tagliavini
in un film musicale brillante
La donna è mobile
Altri interpreti:
FIORETTA DOLZI
CARLO CAMPANINI
C. MICHELUZZI
Regia di M. Mattoli

TEATRO PUCCINI
Da OGGI
la Rez Film presenta
4ª pagina
con
VALENTINA CORTESE
CLAUDIO GORA
G. CERVI - A. FALCONI
Giornale tedesco d'attualità

Annunci economici

COMPRE-VENDITE-CESSIONI

CEDESI trattoria città venti mq. 2500 anche in permuta con abitazione. Scrivere 3386 Pubblicità Popolo Friuli.

VENDO vicinanze Paderno appezzamento area fabbricabile di mq. 2700 mq. lire 50 mq. Altro appezzamento Porta Grazzano 2000 lire 65 mq. Fontanini, Manin 1 tel. 13.80.

DOMANDE DI IMPIEGO

FARMACISTA disponibile fine febbraio occuperebbesi direttrice oppure collaboratrice, città o provincia. Scrivere 3625. Pubblicità Popolo Friuli.

RAGIONIERE, pratico lavoro ufficio, occuperebbesi anche fuori Udine. Scrivere: 3631 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO

LEGE attivo elemento maschile disposto collaborare con importante Azienda nelle zone Tarvisio, Pontebba, Moggio Udinese, Osoppo, Paluzza, Arpaccio, Prato Carnico, Ovaro, Comeglians, Forni Avoltri, benedeltre assegni familiari, fisso mensile, provvigioni. Scrivere Alfonza, via Capo Linussio, Tolmezzo.

LEZIONI - CONVERSAZIONI

LICENZA AVVIAMENTO COMMERCIALE Preparazione accurata scrupolosa giugno 1944. Metodo pratico, facile. Esito assicurato. Lezioni diurne e serali. Spesa minima. Severe o rivolgersi 3606 Pubblicità Popolo Friuli.

SMARRIMENTI

SMARRITO SETTER inglese tipico punteggiato nero, orecchie nome Bill. Buona mancia riportarlo vicolo Pulesi 6. 3699

Annunci sanitari

Prof. Dr. G. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica
Ispettore Dermosifilografo
Direttore Dispensario dermocelt.
MALATTIE della PELLE e VENERI
UDINE, via Girardini 3 — Tel. 6
Riceve 8.30-10 — 13.30-18.

Dott. SCROSOPPI
MALATTIE della PELLE e GENITO URINARIE
Udine - Via Poscolle 22
Riceve 10-30-12-30 e 15-17.30
Abit.: Piazzale Osoppo, 3 - Tel. 6

Dott. TULLIO VEZZI
Medico Chirurgo specialista
MALATTIE DEI RENI E DELLA VESCICA
Udine Piazza Mercatonuovo 13
Riceve dalle 13 alle 14 - Tel. 1149

Il Prof. DEBIASI
PRIMARIO - OSTETRICO - GINECOLOGO
Direttore della Scuola di Ostetricia e della Maternità di Udine
riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16
Via Piave 5 - Tel. 7.99

CONIGLI - POLLI - PICCIONI
OCHE - TACCHINI - UCCELLI
Razze pure di selezione per allevamento - Incubatrici - Conigliere
Pollai - Attrezzi e accessori razionali per allevamenti
ENCIA, Via Aquileia 54 int. Udine, Telefono 17.80

BANCO DI ROMA
Banca di interesse nazionale
Società per azioni — Capitale e riserve L. 364.000.000.—
Sede sociale e Direzione centrale in Roma
Anno di fondazione 1880
TUTTI I SERVIZI E LE OPERAZIONI DI BANCA
FILIALE DI UDINE
Palazzo municipale in via Rialto, telefoni 1444-45
Altre filiali nelle Tre Venezie:
Venezia, Padova, Verona, Bolzano, Merano, Trieste, Fiume, Sussa

CRONACHE SPORTIVE

Udinese e Pro Gorizia chiudono alla pari un contrastato incontro

UDINESE: Biasutti; Manente, Clocchiatti; Di Pasquale, Feruglio, Barbot; Bertoli, Previsano, D'Odorico, Chizzo, Degano.

PRO GORIZIA: Busani; Blason, Cumar; Sessa, Vale, Ciuffarin, Adrian, Gregorin, Gimona, Anletta, Zanolla.

Arbitro: Venuti di Trieste.

Pubblico: circa 1500 spettatori.

Tempo ottimo, terreno pesante.

Marcatori: Degano (Ud.) al 35 del 1. tempo; Zanolla (Go.) al 16' della ripresa.

La tradizione, come nello sport, ne comprende, desidera avere manifestazioni sportive più decorose di quella svoltasi ieri sul campo Moretti. Protagoniste: Udinese e Pro Gorizia, vecchie rivali, che, un tempo però, sapevano gareggiare con più cavalleria e con maggior produzione.

«La povertà al «Moretti», dove attendevamo esecuzione migliore da parte delle due compagini, cui spettava unicamente di superarsi nel campo agonistico senza l'ausilio di biasimevoli interventi antisportivi.

E senza aspettare tempo diciamo, che la parte prima nell'infelice incontro è stata sostenuta dall'arbitro Venuti di Trieste. Questi ha tradito, in buona parte l'aspettativa, escludendo dalla sua missione quella necessaria consapevolezza, che deve sempre guidare chi ha compito principe in determinate operazioni. Il signor Venuti ci è apparso come «l'eterno assente»; il suo fischietto è stato sempre incoerente, determinando il falso piano della partita. Con un arbitraggio più aderente, certamente avremmo potuto assistere a ben diverso spettacolo, così da appagare almeno parzialmente la aspettativa della vigilia.

Ma se il «crucifige» si scaglia contro l'arbitro non dobbiamo escludere dal severo rimprovero i ventidue giocatori. Specie i goriziani hanno usato termini calcistici poco cortesi. Ne sanno qualcosa Sessa, Blason, Ciuffarin, Anletta, i quali portano macchia di essere scivolati in scorrettezze puerili e di facile identificazione.

Peccato, perchè la «Pro Gorizia» avrebbe, forse, ottenuto lo stesso risultato senza usare ricorsi violenti.

Si gioca ma non si conclude

L'Udinese ha in sè gli stessi difetti di ieri, di una, due tre settimane fa. Non sappiamo veramente giustificare questa inconcludenza che minaccia di fossilizzarsi.

Giocare con moltissime probabilità di vittoria, stendersi sul terreno con superiorità di gioco e poi arenarsi nelle pastoie di una malinconica sterilità è il quadro fisico di ogni incontro dell'Udinese Bisogna, veramente, riconoscere una migliaia nel giro di squadra. Non grandi cose, ma percettibili nell'insieme del gioco. Si riesce a fare qualcosa. Però, ancora oggi, si abusa a giocare più coi piedi che con la testa. Non c'è ancora disciplina tattica; manca poi la stoccata finale. Degano è tutt'ora il migliore della compagnia. Per il suo felice tocco e per la sua impostazione tecnica, l'ala sinistra udinese riscuote applausi. Viene poi Bertoli, il quale con il suo monotono trenino di gioco, è di molta utilità alla squadra. Chizzo pur accusando sforzo fisico, ha ancora le qualità del fine palleggiatore i suoi passaggi sono volumi di precisione. Nella mediana ci sembra... forse un po' troppo con le gambe. Alla difesa va qualche elogio.

La partita

Il Gorizia è apparso ancora in istato embrionale come sostanza di gioco. Preferisce il gioco robusto al tocco scientifico della palla. Vive i suoi momenti migliori per virtù di una, Gimona scatta fra i difensori udinesi, batte un forte tiro; la palla sfiora il montante della porta udinese. L'azione ottiene vivi applausi. Risposta Udinese. Al 22' ben tre tiri vengono diretti sulla porta di Busani. Fortuna! La palla in corner per opera di Blason. E al 35' gol di Degano. L'azione scaturisce dal piede di D'Odorico a Degano, che adagio alle spalle di Busani. Susseguono una azione pericolosa per l'Udinese poi D'Odorico e Chizzo al 40' e al 41' calciano prepotentemente contro la rete isontina.

Al 7' calcio di punizione contro Gorizia: infruttuoso. Al 13' un magnifico ampiesso di Blason su Degano, rimane senza responso arbitrale. Al 16' il Gorizia pareggia, tifubanza udinese e Zanolla fugge su Biasutti e segna.

Al 17' Barbot, colpito da un forte calcio di Sessa, esce dal campo. Lo segue il giocatore goriziano, espulso.

E così si va alla fine dell'incontro.

a. de jeso

Cormonese - S. Giusto 3-1 (2-1)

La tecnica e lo stile dei grigio-rossi piegano la quadrata formazione triestina

CARMONS, 30 gennaio.

Il gagliardetto di questo affascinante campionato che i grigio-rossi si sono conquistati con due brillanti vittorie, è uscito dal rettangolo di gioco della Cormonese ornato da un'altra più fulgida gemma ed è più saldo che mai nelle mani dei cormonesi. L'hanno difeso con tutto l'ardore del loro cuore appassionato, con tutta la forza di una volontà quanto mai decisa, con tutta la grazia di un gioco che non ha avuto una sola incrinatura, un solo attimo di grigiore, una sola nota disarmonica.

Era partita decisamente battuta la Cormonese — la cenerentola — e ce lo dicevano un po' tutti sebbene con una simpatica melata e quisitoria eufemica, che le negava alla base ogni possibilità di vittoria. S'era rivelata, e vero, la squadra sorpresa di questo campionato ma non avrebbe potuto e dovuto passare sul gioco più tecnicamente misurato ed agguerrito dei triestini, tra cui si raccolgono elementi di fama sicura. Ed invece? Ha letteralmente superato se stessa. Abbiamo ammirato triangolazioni concepite e concretate con una grazia che era tutta armonia stilistica, tessiture tutte bagliori d'intelligenza; sfoghi accademici che combaciavano con i gusti più raffinati. Il settore che ha sempre preoccupato le iniziative di dirigenti ed allenatori, perchè sembrava dovesse accusare un qualche punto vulnerabile ed incolora, la linea di punta, è stata tutta un arioso ricamo di intesa e di stile; veloce, insidiosa, volitiva si è lanciata all'attacco con una decisione ed un ardore che ha portato lo scompiglio in ogni iniziativa avversaria. La difesa, blocco monolitico di sagacia e di tecnica non ha permesso ai triestini che qualche sporadica puntata nell'area di rigore cormonese.

Non facciamo elogi particolari. Che se Marini, Pacchetti e Moucci hanno animato un gioco tutto effervescenza eleganza ed intuito, tutti gli altri hanno dato a questa nuova vittoria l'apporto di un gioco mirabile e raffinato.

La squadra triestina, piegata tanto amaramente dalla «cenerentola» del campionato, non ci ha sorpresi nell'aspettativa. Scuotita in qualche punto, talvolta disarmonica, sfocata alla conclusione di tra mature intessate con stile perfetto, ha rilevato tuttavia la potenza del suo gioco e il virtuosismo della sua tecnica. Ha indubbiamente una propria fisionomia stilistica che brilla di nitore ed eleganza, e se nonostante ogni felice pronostico non è passata, nulla deve rimproverare a se stessa, è stato il gioco indubbiamente superiore dei friulani, che ha infranto ogni loro iniziativa.

In una cornice di pubblico di grande avvenimento, molto raro in provincia, alle 13.58 l'arbitro Bachia, l'inizio dell'appassionante contesa. Si succedono, nelle prime battute, azioni guardinghe destinate ad una reciproca prova di assaggio. Ma questo gioco circospetto dura pochi minuti, chè al 12' sbocca il primo punto — capolavoro per la Cormonese: il pallone viene calciato — per un tiro di punizione — dall'estremo sinistro Coausi; se ne impossessa Marini che accosta la minaccia alla porta triestina dove Orzan raccoglie di testa e manda imparabilmente in porta.

Da qui il gioco ha una impronta spiccatamente friulana; tuttavia si registra un improvviso capovolgimento di situazione che da modo ai triestini di conquistare il punto del pareggio. Chendi, giocati tre cormonesi, si sposta all'estremo limite del campo, ferma quasi sulla linea di fondo e porge traversalmente a Reddi che con un tiro di testa infila la rete: uno a uno. La folla leggermente contrariata incita fervidamente i suoi beniamini. Non sono passati tre minuti, che il secondo punto, che già s'andava delineando attraverso le decise e serrate trame dei friulani, matura improvvisamente. Marini, superbo di iniziative e di brio, raccoglie la palla, gioca alcuni difensori triestini e porge a Coausa, che, con un tiro insidiosissimo, batte nettamente la porta di Tricarico. Le azioni incalzano in uno sfoggio di bello stile. Due minuti dopo il guardiano triestino è nuovamente minacciato tanto che il pubblico vede sboccare il terzo punto di questo primo tempo: Marini tira insidiosamente in porta, dopo aver scavalcato tutta la difesa del S. Giusto e sta per varcare la linea quando un lieve vento in extremis di Scapin scongiura la minaccia.

Il secondo tempo è tutto un monologo di tonalità cormonese, dal quale a fatica si difendono gli ospiti soggiogati dal gioco vorticoso dei friulani. Al 20' il pallone partito da un calcio d'angolo impegna seriamente Tricarico che nuovamente a stento libera di pugno; al 27' Marini insidia per l'ennesima volta la porta triestina, dopo averne giocate le difese. Sarà lo stesso Marini al 31' che darà alla Cormonese il terzo punto, che è un autentico capolavoro di intelligenza e di destrezza. Servito da Bacchetti, che sfoggia azioni ammirevoli per intuito e prontezza, l'indiavolato Marini scavalca di prepotenza mediana e terzini e mette a segno tra il tripudio della folla. Qualche calcio d'angolo dell'una e dall'altra parte e l'arbitro fischia la fine di questa avvincente e indimenticabile partita.

Il pubblico, che circa due ore prima aveva assiepato l'orlo del rettangolo di gioco con una piccola ombra di dubbio nell'animo, esplode con tutta la sua ardente passione accomunando in un applauso intenso vinti e vincitori.

Ha arbitrato con autorità Marini di Monfalcone.

Cormonese: Feghiz; Contin II e Gelgnerle; Fedri, Meucci e Contin I; Marini, Bacchetti, Orzan, Moro e Colausi.

S. Giusto: Tricarico; Ferrari e Scapin; Fresca, Micheli e Vorgliano I; Baldi, Trevisan, Reddi, Rocco e Chendi.

A. Palange

PALLACANESTRO

Coppa "Ettore Muti"

Collegio "Bertoni" - Magistrali "Percoto" 27-0

Anche nell'incontro di sabato, i collegiali, capitanati da Benini, sono passati sui magistralini da signori, essendo così ammessi